

Cent. 20
la copia

ABONAMENTI:
Italia e Colonie: ANNO L. 52,- SEMESTRE L. 27,- TRIMESTRE L. 14,-
Estero: ANNO L. 140,- SEMESTRE L. 70,- TRIMESTRE L. 35,-
Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid fatti attraverso gli uffici postali ugual prezzo che per l'Italia

Venerdì-Sabato 29-30 Giugno 1934 - Anno XII

PREZZI DELLE INSEZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna, in tutte le edizioni:
Pubblicità Commerciale L. 4 - Cronaca L. 6 - Finanziaria L. 8 - Mortuari L. 3.
Rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentar 4 - telef. 21-665 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Viale Ronzani 15.

29 Giugno

IL BALUARDO DELL'UOMO

Il nostro secolo è destinato ad apprezzare sempre più in profondità ed attraverso sperimentazioni drammatiche il valore della pregiudiziale religiosa nella vita dei popoli.

Gli anni che seguono dalla fine della guerra in poi vedono lo spostarsi sempre più fatale e maledico della realtà politica verso l'ora solenne di un conflitto che sarà essenzialmente religioso. Già ora, molte zone di attrito e di sofferenza del rapporto sociale e politico nazionale e internazionale, affondano le loro radici in presupposti di ordine morale e mistico. Rivoluzioni che si sono succedute — da quella russa a quella tedesca — hanno posto sul tappeto il problema dell'uomo, (cioè della sua realtà personale, dei suoi diritti e del suo fine) e tendono sempre più a impostarsi su una concezione totale della vita che molto spesso è in contrasto acuto, — oimè — sino alla insidia o alla sovversione della verità cattolica.

« Per la prima volta — ebbe a dire a proposito della rivoluzione hitleriana un ministro tedesco — nella storia della Germania, un movimento politico s'investe della missione di dare a un popolo intero un concetto dell'universo, una formazione dottrinale fin qui riservata alla Chiesa. A partire da oggi una sola organizzazione avrà il diritto di dare al popolo questa formazione dottrinale: il partito nazionale-socialista ».

E che cosa significhi per i figli della Chiesa questa nuova auto-investitura dei nazisti, stanno sperimentando i valorosi e silenziosi fedeli del cattolicesimo in Germania. Il mondo occidentale guarda già con ansia mista a stupore le aberrazioni alemanne dei ritorni ordinati e delle simbologie primordiali.

Il nostro giornale ha commentato anche ieri la glorificazione di Wiltchimo sui monti della nuova « terra santa » teutonica e fra le foreste punteggiate di fuochi augurali e di roghi « sacri ». Si parla di una « Chiesa nazionale tedesca » che dovrebbe gettare gli « a » venerabili rovine che rappresenta la credenza in Dio, in una vita futura e nella Redenzione...

A che cosa si riduca una simile chiesa è facile stabilire.

Ma tutto questo se ci angustia, non ci stupisce. Entra nel piano logico e previsto di sviluppo di quegli errori che — preposta l'assoluta emancipazione della ragione umana dalla Rivelazione divina — hanno fatto a poco a poco, dell'uomo l'arbitro assoluto e indiscutibile dell'universo e dell'uomo, — e poi addirittura il loro — creatore — fuori di ogni ordine prestabilito e di ogni moralità oggettiva. La emancipazione dal divino, lo inabissamento sempre più cieco e totale nell'umano, — cioè nel « razionale » nel materialistico o nel deterministico — la soppressione del « filo dall'alto » compiuta come una operazione algebrica e lieve di scarso dominio o di conseguenza relativa, sta portando e porterà invece ad uno di quei supremi e grandi momenti della evoluzione umana che ne segnano le ere e gli evi: e potrebbe anche sboccare, se i rimedi non si apprestano, nella fine di una civiltà — quella europea — cui il cristianesimo può ben sostituire del resto, altre e più luminose irradiazioni della sua conquista.

Nicola Berdiaeff nel suo « Nuovo Medio Evo » aveva previsto fin dall'immediato dopo-guerra queste supreme svolte della storia occidentale con la lucidità, che talvolta appare persino allucinazione e sogno fanatico dei pensatori orientali.

In realtà, il grande processo critico iniziato con l'umanesimo dovrà sboccare alle sue conseguenze ultime: la battaglia decisiva sarà posta fra la supremazia antitesi di Roma o anti-Roma. L'uomo che si pone dinanzi al blocco sublime e compatto della Verità per scalfirla o manovellarla a proprio capriccio egoistico e per propria creduta utilità, dovrà, per la forza e l'arroganza irresistibile della logica — premesso il primo errore — negare la del tutto, respingerla fino in fondo rifiutarla non solo nei suoi vertici divini, ma a poco a poco e necessariamente, persino nelle sue basi umane.

Come già avviene in Russia. Ma allora l'errore sarà svelato. La vita, scorrono delle sue ragioni celesti, apparirà — come deve apparire — non più e semplicemente terrestre, ma insopportabile, irrazionale e disumana. E le ragioni del divino prevarranno trionfanti.

O Dio o il nulla, o la Redenzione o la distruzione. O Roma o Babilonia.

Sono questi i termini della supremazia antitesi umana e storica.

La Chiesa di Roma appare, de-

ve apparire — ormai anche ai ciechi — l'unica, la sola perenne salvezza dell'Uomo. Fuori di essa tutti i confini della giustizia individuale e collettiva, spirituale e materiale, sono calpestati da falsi orgogli e da giudizi ingannevoli: l'uomo sparisce inghiottito da mostruose e irreali deità: la civiltà decade senza speranza nello scatenamento di tutte le cupidigie, sotto i cieli vuoti del divino sorriso dell'amore.

Dinanzi alle tremende esperienze dei tempi ci sarebbe da tremare. Ma fin che la Chiesa dura la misura dell'uomo e dell'eterno non può andar perduta.

E la Chiesa morire non può. Perché è Gesù che ha detto che essa è fondata su la pietra di Pietro. E le porte dell'inferno non prevarranno mai.

Il terrorismo nazista in Austria

Nuovi attentati

VIENNA, 28 pom.

A Vienna è stato commesso un attentato dinamitardo contro una casa telefonica che ha prodotto danni materiali. Un bambino di 8 anni è stato ferito leggermente.

Nelle vicinanze di Hofmeim, un corpo di pattuglia ha fermato due contrabbandieri che avevano varcato il confine dalla Germania. Furono trovati loro in possesso di contrabbando di tabacco e di materiale propagandistico.

In seguito ad un tentativo di interruzione degli impianti ferroviari della linea Ebersberg-St. Florian, è stata provocata una interruzione di breve durata.

Giunge notizia che davanti la casa del capo delle Heimwehr locali di Matrei nel Tirolo orientale, è scoppiato un corpo esplosivo che ha causato danni materiali.

Nella notte scorsa è stato commes-

so un attentato contro la parrocchia di Oberalm davanti alla quale era stata collocata una bomba. Gravi sono stati i danni materiali.

Una pattuglia ha fermato nei pressi di Wels un autista di Salisburgo. Egli è stato trovato in possesso di un pacchetto di materiale propagandistico nazista e di una scatola di cartone con esplosivo. L'autista è stato deferito al Tribunale Speciale.

Le repressioni del Tribunale Speciale

VIENNA, 28 pom.

Il Tribunale viennese ha condannato il garzone fabbro Stainich a sei anni di prigione per aver prodotto danni al telegrafo dello Stato, tagliando dei fili telegrafici.

Lo studente in medicina Giovanni Kammeler è stato condannato a 42 anni di prigione per delitto contro la legge sugli esplosivi.

LINEE DEL NOSTRO DIVENIRE SOCIALE

Nuove pietre alla costruzione corporativa

La nuova fisionomia delle Corporazioni

ROMA, 28 pom.

Abbiamo dato notizia della prossima riunione del Comitato corporativo centrale, fissata per il 30 giugno. Esso è chiamato a compiere uno degli atti più importanti della riforma corporativa: l'approvazione degli statuti che provvederanno a dare la nuova fisionomia organizzativa alle associazioni di categoria — cioè alle Federazioni nazionali — ed a stabilire il nuovo assetto delle Confederazioni nazionali.

Nell'intento di individuare il più possibile le categorie e di immettere nella vita più che nel funzionamento dei nuovi organismi corporativi, il Ministero, in attuazione delle precise direttive fissate dal Capo del Governo ha indetto, nei giorni scorsi, una serie di riunioni.

Gli schemi proposti

L'ultima di queste riunioni si è svolta stamani al Ministero delle Corporazioni ed ha portato alla conclusione del lavoro preparatorio che sarà esposto per l'approvazione definitiva sabato prossimo al Comitato corporativo centrale.

Gli schemi disposti stabiliscono i compiti e le attribuzioni delle Confederazioni e delle Federazioni nazionali, i limiti dell'autonomia sindacale di cui questi ultimi organismi beneficeranno in attuazione dell'art. 7 sulla legge delle Corporazioni e, infine, i rapporti che dovranno intercorrere fra gli organismi federali e quelli confederali.

In seguito alla revoca, a partire dal 1.º luglio, del riconoscimento giuridico delle Confederazioni nazionali dei trasporti marittimi ed aerei, della gente del mare e dell'aria, delle imprese di comunicazione interne e dei sindacati degli addetti alle comunicazioni interne, il numero delle Confederazioni è venuto a ridursi a 9.

Gli statuti che saranno approvati corrispondono pertanto a questo numero.

L'ultima parola « Confederazione dell'industria » dell'« agricoltura » e del « commercio » non riesce, infatti, a prima vista, a dare un orientamento esatto.

Si è ritenuto, pertanto, opportuno di accogliere le considerazioni spesso affacciate in merito e di adottare nuove denominazioni.

Nuove denominazioni

Immutata resterà la denominazione della Confederazione dei professionisti e artisti.

Per quanto si riferisce ai compiti, è noto come il Comitato corporativo, nella seduta del 9 maggio scorso, abbia già provveduto ad emanarli in linea di massima, precisando che le Confederazioni eserciteranno funzione di coordinamento delle attività delle singole associazioni di categoria, nei problemi e questioni di carattere generale.

Riconosciute giuridicamente, provvederanno al collegamento delle Federazioni nazionali di categoria col Partito e col Ministero delle Corporazioni.

La nuova fisionomia risulterà anche dal fatto che i presidenti, lungi dall'essere eletti o designati dalle assemblee, saranno di nomina governativa. Essi saranno coadiuvati da un Consiglio direttivo.

Il nuovo ordinamento sindacale, come è già noto, affida compiti importantissimi e vitali alle categorie. Ad attuarli sono chiamate le Federazioni nazionali che acquisteranno avere di autonomia ben definita da nuovi statuti.

Riconosciute giuridicamente potranno avere più sindacati nazionali e rispettivamente sindacati inter-provinciali o provinciali a seconda delle circostanze.

Gli uffici periferici

Avranno fra l'altro una maggiore autonomia nel campo contrattuale. Designeranno inoltre direttamente i loro rappresentanti in seno alle Corporazioni.

Una delle questioni che è stata particolarmente esaminata è stata quella dell'ordinamento e del funzionamento degli uffici periferici. I sindacati provinciali risulteranno collegati da unioni che non avranno il riconoscimento giuridico e sa-

ranno dirette da un presidente, se trattasi di organizzazioni di datori di lavoro, o da un segretario, se riguardano le organizzazioni dei prestatori d'opera.

Questo nella sua essenziale natura l'assetto che riceverà l'ordinamento sindacale. Esso risponde, principalmente, alla finalità di creare una perfetta aderenza alle Corporazioni.

Il nuovo assetto sarà espresso sabato dal Comitato corporativo centrale servirà di base per l'ulteriore fase di lavoro da parte degli organi ministeriali che non sarà certo facile né richiederà pochi giorni.

Emanati gli statuti delle nove Confederazioni e quelli delle Fede-

razioni nazionali, provveduto al riconoscimento giuridico dei nuovi organismi federali, si procederà alla designazione dei membri dei Consigli delle 22 Corporazioni.

Nel frattempo il Ministero delle Corporazioni procederà anche ad un'altra importante riforma: quella degli organi del Consiglio Nazionale.

E poiché i poteri dei commissari delle nove rimanenti Confederazioni sono stati proposti al 28 ottobre, è da ritenersi che la riforma, dopo la creazione corporativa e la logica riforma degli organi sindacali, saranno condotte a termine per quella data, cioè con la fine dell'anno XII.

La durata del lavoro nelle miniere all'Ufficio Internazionale di Ginevra

GINEVRA, 28

Si è iniziato oggi a Ginevra la riunione tripartita dei rappresentanti governativi, padronali ed operai dell'Inghilterra, Belgio, Francia, Olanda, Polonia, e Cecoslovacchia, col intento di rimuovere gli ostacoli che si oppongono ad un accordo fra Stati per la ratifica della convenzione del 1931 sulla durata del lavoro nelle miniere.

Alla riunione sono stati invitati anche gli altri Governi che possono avere interesse a partecipare al lavoro, in considerazione dell'importanza che la questione presenta per i Paesi consumatori di carbone.

Il Governo italiano è rappresentato dal sen. De Michelis. La convenzione summenzionata subordina la sua entrata in vigore alla ratifica di due fra gli Stati di cui si è fatto cenno, e della Germania.

Poiché quest'ultima è assente dall'organizzazione del lavoro, non ha preso parte alla riunione odierna, la quale più che dall'« urgenza » di realizzare l'accordo fra due Stati è stata indotta causa della necessità di una intensa per arrivare alla ratifica simultanea della convenzione fra gli Stati interessati, e cioè fra quelli che sono i maggiori produttori di carbone, onde ciascuno di essi sia garantito dalla concorrenza rispetto agli altri.

La questione della ratifica simultanea della convenzione era già stata esaminata in altre due precedenti riunioni ufficiose dai rappresentanti di 7 Stati aderenti, nel gennaio 1932 e nel febbraio 1933, nonché dal Consiglio del Lavoro. Sono note le difficoltà di ordine tecnico ed economiche che si oppongono ad un accordo per la ratifica simultanea della convenzione.

Le principali difficoltà d'ordine te-

cnico derivano dal fatto che la convenzione non permette una decorrenza diversa del riposo domenicale, fissato dalle 4 del sabato alle 24 della domenica.

Contrariamente alla pratica in uso nei vari Paesi per la cessazione del lavoro dell'ultima squadra settimanale e l'inizio del lavoro da parte della prima squadra della settimana successiva, per la rigidità del regime della convenzione per il lavoro continuo, che impedisce di provvedere convenientemente, nel limite di orario fissato, al cambio della turni sulla base delle 3 squadre, ed infine per la mancanza di disposizioni concernenti i ricambi, che prevedono la ripartizione dell'orario di lavoro nella settimana, o nella quindicina per il recupero stesso.

Più serie, però, sono le difficoltà d'ordine economico, sia per la assenza dalla riunione odierna della Germania, sia indipendentemente dall'adesione di questo Stato ad ogni eventuale accordo, per le condizioni critiche dell'industria carbonifera europea in seguito alla concorrenza dei paesi extra-europei sul mercato del carbone e per quello del petrolio.

L'impiego del petrolio e di altri oli minerali, sia per l'impossibilità dell'industria stessa di sopportare i nuovi oneri che deriverebbero dal mantenimento dei salari attuali in regime di produzione ridotta.

Hanno preso parte alla discussione centrale i rappresentanti operai incaricati a polacco in favore della ratifica della convenzione, e quello polacco inglese contro la ratifica. Altri rappresentanti hanno esposto il punto di vista dei loro Governi. Le riunioni, che avranno termine nella settimana corrente, sono presiedute dal Delegato governativo francese.

Le azioni più contrattate sono state quelle della Fiat, media giornaliera 11.975 titoli, della Sna Viscosa 3397, della Montecatini 3.375, e dell'Iva 2 mila e 392.

L'indice generale del costo delle obbligazioni ha presentato una lieve diminuzione dovuta alle obbligazioni fondiarie.

Il volume dei titoli contrattati nella Borsa di Milano è stato sensibilmente superiore a quello della settimana precedente essendo passato da una media giornaliera di 0,65 a lire 0,13 per ogni mille lire di titoli esistenti. E' notevolmente aumentata la contrattazione delle obbligazioni fondiarie.

Passando all'esame dei comportamenti dei vari titoli considerati si nota che i rialzi più sensibili sono stati dati dalle azioni metallurgiche italiana Fiat, Iva, Italiana, Pirelli, Distillerie Italiane De Angellis, Frua, Filatura, Casasciati Seta, Linificio Sna Viscosa, Adriatica di Elettricità, Edison, Terni, Fondi rustici ad Aedes.

Il volume dei titoli azionari contrattati nella Borsa del Regno è rimasto pressoché stazionario in confronto alla settimana precedente.

La contrattazione media giornaliera è stata di nominali lire 7.665.300 pari a 0,78 per mille lire di titoli esistenti. E' lievemente aumentata la contrattazione dei titoli minerali metallurgici e meccanici e di quelli della navigazione e trasporti mentre è diminuita la contrattazione degli agricoli e immobiliari.

La difficoltà dell'esportazione tedesca

Un discorso di Von Neurath

BERLINO, 28 pom.

In occasione del Congresso delle Camere di Commercio e delle organizzazioni economiche tedesche all'estero, il Ministro degli Esteri, Von Neurath, ha pronunciato un discorso in cui ha detto, fra l'altro, che la causa principale della diminuzione delle esportazioni, è la svalutazione della moneta nei paesi di Paesi industriali, svalutazione che rende, ogni concorrenza quasi impossibile alla Germania.

Saremmo stati in diritto, ha continuato il Ministro, di attenderci una maggiore comprensione per la nostra situazione da parte dei Paesi che hanno svaloriato la loro moneta senza necessità ed hanno, con la stessa, contribuito a causare alla Germania le principali difficoltà per i trasferimenti. Le minacce che sono state rivolte in questi giorni all'economia tedesca, dimostrano vedute limitate e se esse si realizzassero, porterebbero un colpo grave non soltanto alla Germania, ma alla economia mondiale.

Il Ministro si è poi pronunciato nettamente contro l'autarchia, ha detto che nessuno crede che la Germania debba e possa essere isolata economicamente ed ha concluso: « La Germania si augura di sviluppare i suoi scambi con l'estero; non si può tuttavia volere che essa paghi gli interessi dei suoi debiti all'estero se si suscitano alle sue esportazioni tutte le difficoltà possibili con le dogane, i contingenti, la svalutazione e le minacce. La questione dei trasferimenti non dipende dalla nostra buona o cattiva volontà, ma è una questione di possibilità pratiche. E' assai deplorabile, dopo tante Conferenze internazionali e tanti rapporti di esperti, sia ancora necessario proclamare una verità così semplice ».

Il relatore generale ha sobriamente difeso il progetto che si caratterizza con gravi di circa 2 miliardi compensati da 600 milioni di nuove risorse e 1300 milioni di nuove risorse e 1300 milioni di ricupero sulle frodi fiscali.

La firma del Trattato commerciale franco-britannico

PARIGI, 28 pom.

Il testo del Trattato di commercio franco-britannico che è stato firmato questo pomeriggio al Foreign Office dal sig. Rumbold presidente del Board of Trade e dal sig. Corbin Ambasciatore francese, sarà reso pubblico questa sera simultaneamente a Parigi e a Londra.

Si sa che questo accordo che si riferisce ad un numero limitato di prodotti, specialmente circa la seta, sarà seguito ulteriormente da accordi più estesi.

Le importazioni dei crostacei dall'Italia

PARIGI, 28 pom.

In applicazione del decreto 25 gennaio 1934, e della decisione del 25 giugno 1934, il Journal Officiel pubblica le attribuzioni dei contingenti seguenti: crostacei freschi e frigorifici: Italia, 500 quintali per il terzo trimestre 1934 e 200 quintali per il quarto trimestre.

A causa delle eccedenze delle importazioni nel primo semestre, le importazioni della prima categoria non potranno cominciare prima del 1.º luglio.

Uno scoppio distrugge una fabbrica di esplosivi a Olympia 11 morti

OLYMPIA (Stato di Washington), 28, pom.

In queste vicinanze è scoppiata una fabbrica di esplosivi. Undici persone, tra cui una donna ed un bambino sono rimasti uccisi e parecchi feriti, tra cui cinque in modo grave. Anche i danni materiali sono rilevanti.

Ricorrendo oggi la solennità dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo, festa di precetto, domani il giornale non si pubblica.

UN VOTO SECOLARE DELLA GENTE DI MARE

I pescatori di Grado alla Vergine di Barbana

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

UDINE, giugno

La fede del popolo italico specie nelle terre di confine, più provate dalle guerre e dalle invasioni nel corso dei secoli, più soggette alla minaccia dei barbari nei tempi andati, ha innalzato ovunque i monumenti a Maria a baluardo delle proprie case e del proprio credo per cui la Madonna è veramente la « Castella d'Italia ».

Ed è in questi centri di fede — ai piedi degli altari e dei monumenti di Maria — che nelle ore liete e tristi il popolo si raduna a riempire il proprio spirito, a ritrovare la serenità e la pace nel totale abbandono sul cuore dell' « Avvocata celeste ». In tutti i flagelli, in tutte le vicissitudini il popolo spontaneamente cerca sempre rifugio in Maria.

Così nel Friuli dove il culto mariano splende di viva luce e dove cariste, guerre, invasioni, accrebbero sempre più forte la fede in Maria.

Dalla cima di Monte Lussari nel Tarvisiano alla « Vergine Nera » di Castelmonte, che domina le vallate del Natisone, dalla Vergine Miracolosa di Udine, che è centro secolare della fede friulana, alla Vergine solitaria vagante di mare nella laguna di Grado, dai lidi ai valichi Natisone vigila il suo popolo che di generazione in generazione ha rinnovato ai suoi piedi il giuramento d'amore.

Così quando la guerra ha seminato la strage sanguinosa gli eroici soldati d'Italia hanno ancora implorato la Madre ricordandola fino in trincea come gli alpini del Pal Piccolo e del Freikofel che voltero venerata la « Madonna della Neve » sulle rocce di Tinnau.

Tradizione d'amore

Con la primavera ogni anno si riprendono le processioni mariane e le strade del Friuli sono cosparse dai pellegrini di ogni paese che recano i fiori della terra e dello spirito alla Madre. I Santuari diventano incessanti altari di popolo e gli altari della Madonna si coprono di rose, nelle notti stilate che danno refrigerio all'arsura dell'estate echeggiano lungo i paesi addormentati i canti delle lode dei romeri che vanno a raggiungere all'alba la Vergine invocata e la notte si riempie del canto delle lode e delle preci del Rosario.

I pellegrinaggi continuano senza interruzione fino all'autunno inoltrato per riprendere quindi la prossima primavera: così di anno in anno, di secolo in secolo i figli tornano dove furono i padri e la catena d'amore e di fede non ha fine.

L'ingenua spontaneità del popolo e le particolari condizioni ambientali hanno a volte suscitato pittoresche tradizioni intorno ai Santuari mentre vicissitudini storiche hanno dato luogo, all'adempimento di « voti » che furono fedelmente osservati. E' in queste manifestazioni che la « fede » si incorona di solennità pubblica e rinnova un giuramento sempre vivo e sempre radicato.

Anche Grado — città marinara, terra romana gloriosa per le tradizioni religiose — ogni anno adempie il suo voto con una solennità pittoresca e toccante. E il voto si compie sul mare intorno alla Vergine di Barbana.

« Vogliene ben... »

Dopo un violentissimo maestrale — una di quelle spaventose burrasche ben note alla gente di mare — che aveva seminato la rovina e la morte nella laguna di Grado, intorno alla spiaggia giuliana dell'amarissimo « un gruppo di pescatori rinvenne nel 582 tra il fango e i relitti di naufragio, in mezzo a mozziconi di alberi schiantati, nella deserta e solitaria isola di Barbana, una immagine sacra: era l'immagine dell'Immacolata superstite al flagello. Su quel posto stesso era innalzato una Cappella ottagonale dell' « Apparizione » a ricordare il Dogma dell'Immacolata alla cui immagine facevano corona ottocento figure di angeli e di Santi del Piccolo Friulano. Più tardi la Cappella divenne tempio maestoso retto fin da principio dai Francescani Minori.

Il Santuario è il faro che vigila sul mare alla fede della gente giuliana e rappresenta — dopo la millenaria Basilica — la gemma più preziosa di Grado.

Abbiamo detto che la cittadina marinara vanta una gloriosa tradizione di fede e ne fa testo il voto che il Comune e il popolo gradese fecero dopo una serie di guerre e di rapine per terra e per mare, il povero popolo era mietuto dalla peste favorita dalla fame. Per intercessione della Vergine di Barbana la calamità spaventosa ebbe termine e da quel momento fu stabilito che ogni anno il popolo di Grado sarebbe convenuto solennemente in massa a rendere omaggio alla Vergine miracolosa.

Il pellegrinaggio si è compiuto senza interruzione ogni anno nel corso dei secoli e anche durante la guerra nonostante le insidie mortali: il voto ebbe corso con ardente fede. Tutti gli uomini di mare gradesi vi convennero rinnovando le suppliche commoventi del poeta gradese che volle cantare a Maria la fede dei padri: « Vogliene ben a nautri che in mar strussa — e garcha volta in fin el gheta a fondo — Vogliene ben pi ».

Le ultime frode...

poveri buconi — che ingiuntino, tascando de passion — col cuor che s'vola a la famegia a casa — o su la mota arsa d'un cason — Vogliene ben per duta sta gran pena — per sto destin de sempre navega — Tu porto calmo, Tu pase de Dio — Zo-gia, che in fondi dei cuori ne sta — « Vogliene bene a noi che il mare to-gora e qualche volta infina ci gher-misce e ci ingorga; vogliene bene per il povero pane amaro che ingoiemo col cuore in pena che pensa alla famiglia a casa o alla mota arsa di un « casone »; vogliene bene per tutta questa nostra gran pena, per questo nostro destino di sempre navigare. Tu porto tranquillo e pace del Signore, gioia che vivi nel fondo dei nostri cuori... ».

Il corteo marinaro

Assai pittoresco è il corteo marinaro che salpa dal molo di Grado poco dopo le otto della prima domenica di luglio: tutta Grado è ammantata di tricolore, di pavese, di bandiere e migliaia di amme, di bandierine palpitano sugli alberi delle navi schierate nel porto, tra le torrette, le antenne, le coffe, i trinchetti, su tutte le pule: festa poliforme che si indora al prime d'oro del sole e si agita alla carezza del vento marino. Il molo brulica di folla, di popolo e di forestieri della colonia marina, dei « bagnanti » di tutte le genti specie dell'Europa Danubiana, che accorrono a mirare lo spettacolo superbo e intimamente commovente. Dai mille vicoli che sboccano dalla città vecchia, accorrono in frotte i fanciulli e le fanciulle recando fronde verdi, fasci di fiori e le donne con la corona del rosario fra le mani e i pescatori a gambe nude, con la rete a tracolla. Un imponente corteo move dalla millenaria Basilica di Santa Eufemia e accompagna l'effigie della Madonna tutta splendente di ori e di serici drappi tempestati di gemme fino al bragazzo di gala, che attende all'imbarco, dato come un buciardino inghirlandato e infiorato, solenne di damaschi di porpora, frangente dei fiori dei giardini di Grado; e sul quale è stato eretto un padiglione di seta sotto cui, sull'altare circondato da schiere di fanciulle biancostite e dal Clero, viene deposta l'immagine Sacra. A prua del bragazzo si innalza la bandiera tricolore e al via il corteo marinaro si snoda sull'acqua tranquilla mentre le note della Banda si allargano sulla pace del mare: decine e decine di barche infiorate e imbandite aprono il corteo e vengono oltre al bragazzo di gala le barche delle autorità civili e politiche col drappo purpureo e tre tori bianche del Comune, lo stuolo delle Camicie Nere, le Associazioni, le confraternite. Tutta Grado patriottica e religiosa: autorità e popolo uniti che fanno corteo alla Regina del Mare, oltre il molo e il canale il corteo procede solenne fiancheggiato da i-solette dove spiccano i « sacri dragoni » dei pescatori — nidi, fangosi di termini dai tetti di paglia — e tutta la laguna si incrina all'eco delle lodi a Maria e il volo dei gabbiani che batton l'ale sullo specchio azzurro segna il ritmo del canto coi luffi dei remi: i sacri dragoni di Barbana, che il corteo raggiunge in canoa all'ora di navigazione cantano lode e cuspide del campanile del Santuario. E ora si sta attivamente lavorando per la sistemazione definitiva dell'altare della Vergine e la decorazione del tempio — splende tra l'azzurro del cielo e l'azzurro del mare in una aerea lontananza.

Le ultime frode...

Sulla riva dell'isola i frati di San Francesco attendono con altro popolo giunto nella notte e all'alba da ogni centro del Friuli e con ogni mezzo. Il corteo si rifà imponentissimo e accompagna la Madonna al Santuario, incapace di contenere l'emozione massa di popolo, pontificale, preghiere, gara di amore intorno alla Mensa Eucaristica e quindi più tardi il corteo si ricompone fino all'imbarco e la processione marinaro riprende le acque di Grado, attesa da altra folla al molo. Così da secoli, con sempre rinnovata ardore di fede.

Più tardi, quando il galo sciamano dei forestieri sarà ritornato alla spiaggia assolata — sotto cui dormono gloriose tracce di Roma — e di Aquileia — le domine di Grado — le povere madri e le spose dei pescatori, verranno furive al molo e strapneranno dal bragazzo le ultime fronde e i fiori a ricordo di quel giorno da conservarsi un anno e da riportare sul libro delle preghiere nelle sere di tempesta quando intorno al focolare deserto, mentre il vento rugge e le onde schiumano rabbiose, quasi a sommergere le decrepite case annerite dai secoli, si attende nel pianto il pescatore lontano che forse più non ritorna...

F. P. FABRETTO

Tranquillità esemplare in Albania

MILANO, 28 pom.

L'Agenzia telegrafica albanese comunica che le informazioni sulla situazione interna dell'Albania date da un giornale straniero, sono completamente false. Una tranquillità esemplare regna in Albania.

Nicola Fabri di Peiresc

Chi era Peiresc? Su cento persone, chi vi dirà che era un astronomo, altri vi dirà che era un numismatico, un terzo vi dirà che era un archeologo; ma certo le altre novantasette vi diranno di non averlo mai inteso nominare.

Eppure come naturalista ha scoperto i vasi chiliferi dell'uomo, come geografo ha corretto di mille chilometri la lunghezza del Mediterraneo, come astronomo ha scoperto la nebulosa d'Orione, come numismatico ha lasciato una meravigliosa collezione di diciottomila monete. E' Peiresc che ha introdotto in Francia venti nuove specie di piante, che ha costruito la prima carta lunare, che ha scoperto l'origine delle piogge di sangue, che ha introdotto la razza dei gatti d'Angora.

Ma niente Nicola Fabri di Peiresc, aveva fatto per non morire nella fama dei posteri.

«Savait tout» ci dicono i suoi biografi, eppure non ci lasciò neanche un libro. E forse fu proprio questa «l'ipotesi di un uomo» senza ambizione, che lo portò a un campo troppo vasto, che lo portò a incominciare un'infinità di cose e a non finire nessuna.

Eppure, oggi che sappiamo tanto razionalmente arguire queste avidità nobili, ma pericolose per l'immortalità di un'opera, oggi che sappiamo tanto razionalmente mutilare un uomo, per farne piuttosto un bravo professore, rianimo con una specie di nostalgia al lavoro calmo e sereno di questi ormai scomparsi «hommes de liaison» capaci di fondere nel loro grande amore tutto il sapere, arrivati al crepuscolo senza la paura di aver sbagliato rotta, senza il rimpianto delle strade non percorse, dei paesi non conosciuti.

Pierre Humbert ci dice in un suo scritto su Peiresc: «Peiresc est peut-être le dernier de ces hommes qui savaient tout». L'ultimo è il più tipico.

Per l'Humbert la parola che caratterizza Peiresc è «amateur»; per noi è piuttosto «collezionista». Collezionista di libri antichi e di cognizioni nuove, di piante esotiche e di bestie rare, di monete e di quadri, e possiamo dire anche di amicizie e di corrispondenze. Ma un collezionista che non fa mai della sua passione una vanità, mai del suo amore un motivo.

Ci sono degli spunti biografici che avvicinano Peiresc a Montaigne. Avvicinamento sfuggito all'Humbert, ma che a noi viene spontaneo forse anche perché Peiresc aveva dodici anni quando nel 1580 morì Montaigne. Peiresc come Montaigne è in fondo un sedentario e uno spettatore; ma il Consigliere di Bordeaux si diverte a collezionare — più o meno bene e più o meno belle — esperienze di vita, il Consigliere di Aix esperienze di studio: per l'uno interesse supremo è la gente, per l'altro i libri e qualche volta le piante e le stelle.

L'uno e l'altro hanno da piccoli (abbiamo parlato di spunti biografici) l'aria petulante dei bambini: saputi: Montaigne a sei anni non sapeva parlare che in latino, Peiresc a sette anni sapeva a memoria tutte le Metamorfosi. L'uno e l'altro si avviano mal volentieri agli studi giuridici. L'uno e l'altro avranno un sentimento fortissimo per l'amicizia, debolissimo per l'amore. (Peiresc non amava la compagnia delle donne «perché aveva orrore della gente che sa parlare soltanto del sesso che fa».) L'uno e l'altro affascinati dall'antichità, vengono in Italia, perché sanno che mancherà loro qualcosa finché non avranno visto Roma; ma non compiranno la grande avventura di Michelangelo. Tanto il Consigliere di Bordeaux come il Consigliere di Aix un giorno fuggono da una città appesantita. L'uno e l'altro sono curiosi; ma la curiosità di Peiresc è di ben altro genere: «E' vero», scrive una volta a un amico, che io sono curioso; ma principalmente di libri... di antichità...».

Peiresc è più tecnico e meno originale; ma moralmente è più nobile e più stabile di Montaigne.

Montaigne è un artista ancora meglio di filosofo; Peiresc è sempre il collezionista appassionato, con tutte le curiosità e le manie, le debolezze e le dabbenaggini dell'amatore. Sì, anche le dabbenaggini per eccesso di buona fede. Così, una volta si mette a studiare lo strano fenomeno di un pastore spagnolo che, per alcune spine che gli erano entrate nello stomaco cadendo un giorno su dei pruni, oggi ha dentro la pianta cresciuta tanto da portare in autunno perfino il frutto; e un'altra volta prende sul serio il racconto di uno dei tanti viaggiatori, che, di ritorno dall'Oriente venivano a riferire nello studio di Peiresc; diceva di una donna, mi pare Persiana, che a contorcimenti d'anni aspettava un figlio.

E' sempre la vecchia truffa della «patacca» venduta per cimelio numismatico.

Nel suo studio, fra i cinquemila volumi (erano proprio tanti) e i duecento manoscritti, le monete e i cimeli archeologici, troviamo anche una vera galleria di quadri. Sono i ritratti a olio, alla grandezza naturale, di tutti gli uomini più illustri che ho potuto conoscere, e che mi hanno reso l'onore di volermi bene» scriveva egli stesso.

Troviamo Urbano VIII, il Cardinal Francesco Barberini al qua-

le lasciò morendo il tesoro della sua biblioteca (il Pentateuco Samaritano) troviamo il Pinelli, il Paschalini, il Rubens (dipinto da Van Dyck), Malherbe, i fratelli Du Puy, ecc.

Con questi e con moltissimi altri, in gran parte italiani, come il Galileo, del quale era stato allievo a Pisa, il Gualdo, il Cardinale Bentivoglio, il Campanella, il Vitelleschi Generale di Gesuiti, ecc., (ai quali scriveva in un toscano facile ed elegante) tenne per tutta la vita quella meravigliosa corrispondenza che raccolse soltanto in parte, andò a formare i sette volumi pubblicati sulla fine del secolo scorso: corrispondenza nella quale versò tutta la sua poderosa erudizione con una disinvoltura leggerezza di stile che invano vorremmo ritrovare nei suoi appunti oscuri e farraginosi.

Queste lettere sono la sua grande opera, insieme a quei tanti fasci di lettere piene della sua piccola ed elegante scrittura, che, saranno, come diceva Camille Jullien per molto tempo «un répertoire de documents presque irremplaçables».

Cataloghi di Vescovi francesi, copie di iscrizioni antiche, testimonianze sui Gesuiti, sugli Ugonotti, sui Cavalieri di Malta, Bolle pontificie, relazioni di viaggi, osservazioni astronomiche, ricerche geologiche, statistiche meteorologiche, vecchi poemi francesi e provenzali, liste d'indirizzi utili, ricette d'ogni genere: tutto studiato con la coscienza dell'erudito e raccolto con la pazienza del collezionista e la passione dell'«amateur».

—

Oltre al merito senza dubbio grande di presentare in una biografia agile e compiuta, a noi malati di specializzazione, la figura dimenticata di Peiresc, l'Humbert ha quello senza dubbio grandissimo di chiarire la reticenza dell'unico biografo del Peiresc, il Gassen-dini. Il Gassen-dini amico intimo e fedele del Fabri, in fondo passò sopra a tutta la vita interiore del Peiresc: considerò l'uomo pieno di profonda bontà, considerò l'amico generoso e disinteressato ma non parlò che di sfuggita del più Peiresc che una volta aveva scritto a un amico Cappuccino: «Se avessi avuto un fisico robusto e forte, come avrebbe desiderato la mia volontà e il mio coraggio avrei voluto vivere e morire nel vostro santo abito»; il più Peiresc che provò una gioia grandissima quando vide convertito il Pacius, il suo caro maestro di Montpellier; il più Peiresc che abate di Guîtres recitava tutti i giorni il breviario.

Scompone poi addirittura questo carattere nel rifacimento che Requier fece dell'opera del Gassen-dini, traducendola; tagliò tutti i passaggi della biografia che non gli potevano permettere di fare apparire il Peiresc «comme un philosophe que n'aurait pas tenus les mille éclaircissements».

Ma se l'opera del Gassen-dini è sotto questo punto di vista lacunosa, se quella del Requier è tutto un tradimento al pensiero del Peiresc, dove andremo a rintracciare Peiresc cattolico?

Humbert ci risponde: nella sua vita e nelle sue lettere: nella sua vita di giusto e in quelle sue famose lettere dove, ci appare in tempi di tempeste e di lotte, costruttore sereno, sicuro nella sua vita morale e religiosa, di quella sua incommensurabile fede che lo confortò nel dolore: «Tutto è nelle mani di Dio... Dio ci consolerà quando vorrà».

—

Una smentita della Biennale Venezia

La Presidenza della Biennale comunica che le voci corse intorno a presunti spostamenti o ritiri di opere contenute nei padiglioni della Esposizione sono destituite da qualsiasi fondamento.

Per i figli degli italiani all'estero

Grandiose colonie estive

ROMA, 28. pom. La Direzione generale degli italiani all'estero, cui presiede Piero Parini, si accinge ad espatriare, come negli anni precedenti, varie migliaia di figli di connazionali che vivono al di là delle frontiere e del mare nelle colonie da essa appositamente istituite ed organizzate.

E' annunciata l'imminente partenza da Tunisi di 1100 piccoli connazionali. Ma, altre migliaia continueranno in Italia nei prossimi mesi, dalle colonie mediterranee, che da quelle di altri Paesi europei.

Oltre le numerose colonie temporanee, la Direzione degli italiani all'estero, come già il Partito e l'Opera Balilla, va istituendo varie colonie permanenti.

La più importante tra queste, per grandiosità di mole e per originalità architettonica, è quella sorta sulla spiaggia di Cattolica ed intitolata ai Figli del Littorio che si inaugurerà nei prossimi giorni.

La Colonia occupa una superficie complessiva di 18 mila mq. ed è costituita di cinque grandi padiglioni. Quello centrale ha la sagoma di un gigantesco aeroplano, con la coda adagiata verso la strada interna e le ali verso il mare, ed è lunga settanta metri. Esso contiene tutti i servizi comuni, gli uffici e gli alloggi per il comandante e gli ufficiali.

Gli altri quattro padiglioni, adibiti a dormitori, hanno la sagoma di grandi navi, con le prue protese sull'adiacente. Ciascuno di essi può contenere 250 cuccette in doppio ordine ognuna con il proprio armadio, separate in basso da un mezzo e, quindi, indipendenti fra loro. Ci sono, inoltre, altri quattro padiglioni isolati, che servono per il dormitorio del personale, l'infermeria e l'isolamento.

RITORNI PETRONIANI

Via "Andrea Costa," o via "Sant' Isaia,"?

Riceviamo e pubblichiamo: Seguendo il concetto proposto, di unire e spontanei collaboratori dell'on. Podestà, il quale con il nobile proposito di voler formare di Bologna una grande Città artistica e moderna insieme (e per la qual cosa gli siamo gratissimi), non può, anche col concorso dell'Ufficio Tecnico, veder tutto e provvedere a tutto, ci permettiamo oggi di richiamare la di Lui attenzione sulla opportunità di cambiare il nome alla Via "Andrea Costa" e di rimettere alla detta strada quello antico e tradizionale di S. Isaia.

Crediamo in questo caso di sfondare una porta aperta, e di incontrare su tale proposta il favore di tutta la cittadinanza.

Già la massima di non toccare i nomi delle strade e delle località antiche è entrata da tempo nello spirito delle Pubbliche Amministrazioni e così come venne da tempo tolto il nome di Sparta e di Jaurès alla Via S. Vitale e Lame, si deve ritornare a met-

tere in onore il nome di S. Isaia, alla strada che dopo tutto noi bolognesi seguiamo a chiamare in tal modo.

Ci diceva ieri un alto Prelato che non vi è alcuna Chiesa in Italia a fuor d'intitolata al Santo Profeta, unico personaggio dell'Antico Testamento a cui sia stato dedicato un Tempio Cristiano, per cui soltanto tale rara ed apprezzabilissima circostanza meriterebbe, fra le altre, di conservare alla strada il nome del Titolare della Chiesa Parrocchiale.

Si consideri infine che Andrea Costa, per quanto socialista in buona fede, non è di Bologna, né mai si occupò di Essa, per cui noi non abbiamo ragione di intitolargli una via; le avremo deputato dal II Collegio, una volta, ma per pochi giorni, perché la sua elezione non venne confermata alla Camera; ben altri Cittadini più di lui sarebbero meritevoli di onore col loro nome una strada di Bologna, e l'ill.mo sig. Podestà non li dimenticherà di certo.

Da Piazza Maggiore alla ex Porta, si rimetta adunque l'antico nome di S. Isaia, ed oltre, quello di Littoriale o qualsiasi altro nome che si creda più adatto.

Questo è il nostro voto!

Ing. Aldo Farolfi

Ing. Alessandro Dalla Rovere

NEL MONDO SOTTERRANEO:

Postumia e le grotte

La grande guerra, che ha segnato una pietra miliare nella seconda ascensione della nostra Patria una pagina tremenda per gloria e per sangue, questa pagina sublime s'intitola della terra asprissima che conquistammo con il martirio indelebile dei nostri fanti: s'intitola dal Carso.

Nome terribilmente celebre nelle cronache belliche di tutto il mondo, il Carso parve ed è tuttora per i superstiti simbolo sanguinoso della sofferenza e del cimento.

Il Carso, terra di tormento, non tradisce con l'apparenza il suo destino tragico. Bianco gigantesco di calcare piantato tra l'azzurro purissimo dell'Adriatico e il verde della pianura friulana, alto come immane bastione su le acque di cobalto e su le terre di smeraldo, allungo con aspro grigiore una squalida e desolata schiena verso le brume del nord, dove improvvisamente si forma giogaia alpina.

Terra di tormento, ostenta la gloria della terra di calcare corroso dalla intemperie, porta incisi nella afflitta teoria dei suoi massi emergenti, dei suoi pinnacoli aguzzi, dei suoi torrioni poderosi i segni della distruzione instancabile, che l'acqua vi compie, e reca nel sibilo infuriante della hora, che lo trascorre furibonda, il lamento eterno della sua disperata nudità di deserto.

Lavorio d'acque

Singolare regione unica al mondo per caotica grandezza e orrida bellezza, il Carso nasconde nelle sue viscere la più fantastica antitesi alla visione tutta spigoli e coltelli del suo esterno. L'acqua che ha scarnito, affilato, scavato alla superficie, ha costruito, adornato, arrotondato nel sottosuolo. Essa, approfittando della natura della roccia, del calcare solubile nell'acqua, ha ridotto il Carso una ruina e un deserto all'esterno, ma quali meravigliose visioni nell'interno della massa!

Postumia. Quale e quanta diversità, fra tutte le grotte e questo gioiello, unico su la terra! La grotta fu scavata in epoche lontanissime, lungo il cammino dei secoli, da un fiume, la Pivka. Breve e modesto fiume oggi la Pivka ma quanto e come gonfia d'acqua e fremente d'impetenza e d'ira nelle epoche passate, quando giungendo dinanzi alla barriera settentrionale cozzava con sempre rinnovata furia, contro il masso calcareo.

La conca di Postumia, occhio verde di prati in mezzo a cupole abetaie, aveva allora ed ha tuttora, la forma di un enorme catino del fondo impermeabile.

Dalla via sotterranea che rabbiosamente si aprì il fiume, in questa conca, sorse la candida grotta abbagliante, dalle fantastiche immagini di stupore e grida di meraviglia alle migliaia di visitatori, che da un secolo la frequentano.

Orrida valle, viscida e nera, si trasformò in uno scrigno impareggiabile incrostato di cristalli in un regno disteso nel sogno, dove la realtà più inaspettata e strana sorprende anche il più freddo dell'estate contemplativa, incapace ormai di altro che non sia stupore abbandonato alla folle d'impressioni strane, che lo afferrano fin dai primi passi per abbandonarlo dopo due ore col cervello in tumulto e il cuore in fiamme, stordito e imbambolato, con una gran gioia che gli canta nell'anima, per aver provato un'impressione nuova e profonda, che non impallidisce mai più nel suo ricordo.

E' possibile descrivere la grotta di Postumia? No! E' impossibile anche renderne, in modo che non sia monco e incompleto, l'immagine delineata. E' come voler descrivere una sinfonia di Beethoven. La grotta ha infatti un suo fascino miste-



Un « punto qualunque » nelle Grotte.

rioso, tutto sentimenti musicali, che si manifestano direttamente all'anima di chi la visita. Descrivere, come si farebbe di un fenomeno naturale, è sforzo vano ed inutile, perché manca qualsiasi termine di confronto con qualcosa di simile, con cui il lettore possa aver dimestichezza.

Vie di suggestione

La strada da giardino pensile, la ferrovia, la luce elettrica non turbano la suggestione profonda che emana dalla visione areale. Tutto è disposto quasi in sordina. La luce non si sfonda da lampade abbaglianti, ma spicca da fari nascosti entro colonne naturali che la proiettano contro i soffitti lontani contro le arcate prodigiose, che sostengono le montagne sovrapposte.

La luce giunge perciò a terra diffusa crepuscolare. Pare di sognare davvero in quel chiaroscuro nel quale si profilano improvvise laghe di sale nitro soffitto tutto un intricato pendulo di stalattiti rosse, azzurre, cenerognole, o nel trovarsi dinanzi a piazzali dalle pareti e dalle volte ricordano il più puntato gotico medievale. La confusione di elementi stilistici, più che di stili, ha però una sua mirabile armonia, inspiegabile, ma sensibile. A pensarci sembrerebbe un paradosso, tutta questa grandiosità di linee, questa architettura poderosa, questa decorazione superba, strana e multiforme, questa trasformazione da altro tenebroso in splendente reggia fa late è tutta opera di gocciolate d'acqua. Chi non vorrebbe tratto irresistibilmente a meditare su la potenza della natura. Ma non è tempo di meditazioni, questa, si penserà all'uscita.

Feste in costume

Ecco a una svolta improvvisa la «Cava di Ballo». Se ci si capita nelle feste di Pentecoste, o nella

Concorso del Commissariato per le migrazioni

ROMA, 28. pom. La Gazzetta Ufficiale pubblica il bando di concorso per titoli a quattro posti di ispettore capo presso il Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione interna. Al concorso sono ammessi i funzionari appartenenti all'amministrazione dello stato di grado non inferiore all'ottavo e provvisti di diploma di laurea in giurisprudenza e in scienze economiche commerciali. Le domande dovranno essere inviate e numerose al commissariato per le migrazioni e la colonizzazione interna presso la presidenza del Consiglio dei Ministri.

Per i Caduti del corpo veterinario

ROMA, 28. pom. Nella cripta-monumento ai Caduti di Santa Caterina a Magnanapoli è stata inaugurata la colonna militare che ricorda il corpo veterinario militare. Hanno presenziato alla cerimonia il Generale Bacoli, direttore del servizio ipico e veterinario al Ministero della guerra, che rappresentava anche S. E. il Sottosegretario alla guerra e molte altre personalità.

Prima Mostra d'Arte antica a Taranto

Per opera del direttore del Museo Nazionale di Taranto, Renato Bartoccini, ora meritatamente nominato Soprintendente alle opere di antichità e belle arti a Bari — come è stato annunciato precedentemente — si è inaugurata presso lo stesso Museo in un ampio salone a pianterreno la prima Mostra di Arte Antica, significativa sintesi del lavoro silenzioso svolto, nello scorso anno, nel Museo nazionale di Taranto, con fervida alacrità, con vivo amore, con alta competenza scientifica, storica ed artistica.

Questa mostra è dovuta tutta al duraturo e continuo lavoro del dott. Bartoccini e del personale tutto dipendente dalla Direzione.



Taranto - Mostra di Arte Antica nel Museo - Anfora di tipo panatenaico: Athena Promachos

Al riguardo il dott. Bartoccini nell'inaugurare la Mostra così si è espresso: «...in questi giorni ho avuto la gioia di vedere al lavoro tutto i miei collaboratori, anche i più modesti, tutti meritevoli di essere ricordati a titolo di pubblico ringraziamento, e posso assicurare che basta solo animarli per ottenere il migliore rendimento. Sappiate che tutto quanto decora queste stanze è stato fatto dagli impiegati e dai Caduti del Museo».

Appena si entra, la Mostra presenta agli occhi ed alle fantasie dei visitatori, suscitando, man mano, sensazioni sempre nuove e suggestive, uno spettacolo di luminose documentazioni d'arte, di storia e di bellezza.

Ed ora diamo una rapida scorsa agli oggetti messi in mostra, di cui ci piace riprodurre uno splendido esemplare e cioè un'anfora di tipo Promachos.

Vasi italici della necropoli di Girona, di fabbrica canosina, con figure di animali stilizzati, e del tipo detto di Egnatia a fondo nero con decorazioni in bianco.

Tomba attica proveniente dalla contrada Vaccarella di Taranto, con vasellame a figure nere, tra cui notevole un'anfora pseudo-panatenaica con scena di lotta.

Alcuni pezzi inediti: una coppa laconica con scena di Apollo e Dioniso, della prima metà del VI secolo a. C.; un thymiatron di Canosa, pezzo di eccezionale importanza per le grandi dimensioni e per la decorazione figurata divisa in tre registri: uno stamnos corinzio con braccia corse di cavalieri armati.

Tomba corinzia della stessa contrada Vaccarella di Taranto. Anfora a figure nere — Ercole e Gerione — facente parte della suppellettile tombale rinvenuta nel 1925 a Via di Palma.

Tomba attica scoperta nel luglio 1931 all'angolo di Via Mazzini con materiale di stile severo. (Materiale restaurato nell'anno 1933-34).

Stipe votiva a Via Mezzacapo con predominanza di figure del culto domotico: pochi ma interessanti pezzi arcaici della fine del VI secolo e del principio del V, e molti pezzi ellenistici del III secolo. Elementi terminali di tempietti ed antefisse a faccia di Medusa.

Eros in marmo rinvenuto al Corso Umberto e riesumato dopo accurato lavoro di restauro dalla spessa e dura patina calcarea che lo ricopriva. Bellissimo esemplare di scultura del III sec. a. C., di cui si conosce un'unica replica in un museo inglese.

Statuette di terracotta: un ritrovamento maggiore proveniente da una tomba rinvenuta nel settembre 1933 a Via Cesare Battisti, un altro gruppo trovato nel maggio 1934 in via Cortina ed altre figurine. Applicazioni di terracotta dorata: rosette, figurine di grifi alati, ecc. Da notare ancora un interessante lucernario in terracotta.

Chocofale sacro al dio Toth, in basalto, di epoca tolemaica, trovato in mare presso Torre Cesarea.

Pezzi inediti: una coppa corinzia, bellissima, a doppia zona figurata, un'Idra con l'uccisione del Minotauro, un cratere a figure rosse con scena di banchetto e un kantharos, anche a figure rosse con una parodia di scena tragica. Varie coppe attiche a figure nere.

Notevoli è una grottesca maschera in terracotta, di sapore polinesiano, del I sec. a. C., rinvenuta in una tomba presso la casa dei Mutinati.

Grande antefissa arcaica del VI secolo con figura femminile a tutto tondo, e frammenti di cimasa con decorazione policroma, provenienti da qualcuna delle più antiche tombe di Taranto a forma di tempio dorico.

Ori. Ornamenti oro in sepolture femminili di Taranto (sec. III - II a. C.) e di Canosa (I d. C.): corone a fiori e a fogliame, orecchini (notevole un paio con pendenti a forma

di aironi, in pasta vitrea) collane, anelli. Dalla tomba di Canosa sono stati estratti anche un curioso bastoncino in legno, originariamente tintato di porpora, rivestito d'una lamina d'oro traforata e terminante con due piccole, graziosissime vitine alate: un portagioie in argento a forma di conchiglia, con la valva superiore adorna d'un doppio rilievo con figure di Nereidi e forse con nome della proprietaria punzonato sulla cerniera. Ancora dalla stessa tomba proviene uno specchio argenteo con una figura di Mucchi atornata da Eros muscanti.

Ripostiglio di 180 monete d'argento di Taranto del III sec., da Fasano.

Dopo questa breve rassegna ci piace unirci alle seguenti parole pronunziate dal dott. Bartoccini nel discorso d'inaugurazione, in modo che i Gerarchi e le Autorità preposte possano provvedere con una certa urgenza: «Taranto ha uno dei Musei più importanti d'Italia; unico dal punto di vista del materiale attico che contiene. Taranto deve trovare il modo di sistemare questo istituto, che è un suo vanto ed una sua gloria. Dategli spazio ed esso tornerà a vivere, documentazione palpitante dei giorni in cui la città fu potente, ricca, colta, eminente fra tutte quelle che la circondavano, legata da attivi vincoli commerciali con la Campania a nord e con la Grecia ad Oriente, sempre risorgente dalle sue rovine, fino alla presente definitiva rinascita, che è speranza ed orgoglio di tutta la Nazione».

A. MASTRONUZZI

MILANO, 28. pom.

Oggi, alla presenza del Cardinale Arcivescovo, S. Em. Schuster, s'è inaugurata la nuova sontuosa sede in via Tadino, 23, degna veramente dell'alta funzione giornalistica. Per il nostro giornale vi partecipa il Redattore Capo, Don Carlo Rossi.

I corsi di turismo

ROMA, 28. pom.

L'on. Savich, presi gli accordi col competente Ministero dell'Educazione nazionale, elabora una convenzione con S. E. Acerbo rettore del R. Ist. Sup. per l'Impianto ed il funzionamento di alcuni insegnamenti integrativi del corso di economia turistica già esistenti da alcuni anni nel suddetto istituto.

Per l'ammissione ai suddetti corsi occorre un titolo di studio qualificato alla licenza liceale. Il Ministero dell'educazione nazionale potrà anche accontentare che in mancanza del suddetto titolo il candidato si sottoponga ad un esame di ammissione. I corsi di turismo avranno per ora la durata di un anno e daranno luogo al rilascio di attestati preferenziali per l'assunzione di impiegati ed incarichi nel campo turistico.

Congresso scientifico

sotto la presidenza di Guglielmo Marconi

VENEZIA, 28. pom.

Al primo congresso internazionale di elettro radiobiologia che avrà luogo a Venezia dal 1. al 16 settembre sotto la presidenza del senatore Guglielmo Marconi, Presidente dell'Accademia d'Italia e del sen. Volpi di Misurata, Ministro di Stato, si sono iscritti a parlare nelle varie sezioni oltre a Sir C. V. Raman, laureato al premio Nobel, direttore dell'Istituto Indiano di Scienze a Bangalore, oratore ufficiale nella seduta inaugurale, i professori R. Wood direttore dell'Istituto di fisica sperimentale di Baltimora, ed Adrian laureato del premio Nobel direttore dell'Istituto di biologia all'Università di Cambridge, G. Bergami della Università di Milano, A. Herlitz direttore dell'Istituto di fisiologia della Università di Torino, J. A. Darsonval direttore dell'Istituto di fisica biologica della Università di Parigi, L. Castaldi direttore dell'Istituto anatomico della Università di Cagliari, Descher di Francoforte Noheru di Fatchuev (India), il prof. Piranova direttore dell'Istituto di elettrologica di Roma, A. Roffo direttore dell'Istituto di medicina sperimentale di Buenos Ayres, Abderhalden direttore dell'Istituto di fisiologia della Università di Halle, Brunetti direttore dell'Istituto di fisica della Università di Cagliari, Glasser direttore della Klinik Kieveland fondazione di Cleveland (Stati Uniti), un rappresentante della scuola di A. Gurwitsch di Leningrado, Lombot direttore dell'Istituto Finsen di Copenhagen, Orstein direttore dell'Istituto di fisica sperimentale della Rijks Università di Utrecht, Marinescu direttore dell'Istituto di neurologia e di elettroterapia della Università di Bucarest, Finuccini di Berlino, Viale direttore dell'Istituto di fisiologia della Università di Genova, Konevskij di Parigi, Blackett dell'Università di Londra, Balli direttore dell'Istituto di radiologia della Università di Modena, Cappelli della Università di Roma e numerosissimi altri.

I lavori saranno divisi in sette sezioni: ultrasuoni, elettrologica, fotobiologia, Roentgenbiologia e radiobiologia, radiazioni penetranti, elettro-radiobiologia, in rapporto all'aria, alle acque e alle terme adiacenti a distanza.

La Maternità e l'Infanzia nell'Istria

POLA, 28. pom.

Il Presidente dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia grand'uff. Fabbrì ha visitato oggi la Federazione provinciale istriana ed ha tenuto presenti S. E. il Prefetto, il Commissario Prefettizio della Provincia, il Presidente della Federazione nonché il consiglio direttivo dell'O.N.M.I. Il rapporto a tutti i Presidenti e vicepresidenti dei patronati e comitati istriani dando loro direttive circa i sempre maggiori sviluppi dell'opera.

Saggio ginnico nell'Accademia femminile fascista

ORVIETO, 28. pom.

L'Accademia fascista femminile di educazione fisica ha chiuso l'anno accademico con un saggio ginnico che si è svolto alla presenza dei Ministri della educazione nazionale on. Ercoli, dell'agricoltura on. Acerbo di grazia e giustizia on. De Francisci del sottosegretario di stato alla educazione fisica on. Ricci del Prefetto di Terni e di altre autorità cittadine e della provincia. Il saggio ha dimostrato l'alto grado di addestramento raggiunto dalle accademiche ed è stato vivamente ammirato dal folto pubblico, di invitati che vi ha assistito.

Movimento di piroscafi

GENOVA, 28. pom.

La turbonave Conte di Savoia è partita ieri per Villafraanca.

BUENOS AYRES, 28. pom.

La motonave Augustus è partita per Montevideo.

MARSIGLIA, 28. pom.

Il piroscalo G. Cesare è giunto ieri.

MARSIGLIA, 28. pom.

Il piroscalo Duilio è giunto ieri.

UN PO' DI SERENO IN ESTREMO ORIENTE

Il riavvicinamento cino-giapponese e le affermazioni pacifiste del governo di Tokio

PARIGI, 28 giugno. — Troppe volte abbiamo dovuto registrare, in questi ultimi tempi, gli elementi d'inquietudine che si andavano accumulando in Estremo Oriente. Con tanto maggiore soddisfazione segnaliamo ora i motivi d'ottimismo che talune recenti informazioni hanno fatto sorgere almeno per ciò che concerne le relazioni nipponico-chinesi. Questa, ieri ancora tesa all'estremo, sembra sordiana, e ciò grazie agli sforzi intelligenti e assidui delle due diplomazie.

Ma forse, dopo l'inizio dell'azione giapponese in Manchuria, i rapporti fra i due Stati asiatici furono tanto soddisfacenti. I motivi che fino ad oggi avevano profondamente turbato le relazioni nipponico-chinesi sono presenti a tutti gli spiriti. Si sa che la Cina, non avendo potuto impedire l'occupazione della Manchuria, si era energicamente rifiutata di riconoscere il fatto compiuto e, inaspettatamente, la delegazione della Società delle Nazioni e della commissione Lytton, aveva teoricamente rotto i contatti con l'impero del Sol Levante.

Inquietudini dissipate

Diciamo teoricamente poiché in realtà, sul piano pratico, l'occupazione della Manchuria aveva fatto sorgere tutta una serie di problemi che le due parti hanno dovuto sforzarsi di risolvere nel loro reciproco interesse e di comune accordo. Si sa d'altra parte, che tra Cina e Giappone non è mai esistito ufficialmente lo stato di guerra.

Quest'aspetto paradossale della situazione divenne ancor più evidente quando lo Stato Maggiore giapponese, terminata l'occupazione della Manchuria e del Jehol, fece prendere posizione alle proprie truppe al di là della Grande Muroaglia e sembrò volerle lanciare su Pechino per avviare un colpo decisivo all'indipendenza della Cina del Nord e forse della Cina intera.

Invece, nulla di quanto si temeva avvenne e le persone bene informate sui metodi della politica e della diplomazia estremo orientale sussurrarono anzi che l'avanzata delle forze nipponiche verso il Sud fu probabilmente un'azione concertata con Nankino allo scopo di permettere al governo cinese di «salvare la faccia».

Fatto sta che all'occupazione di Shantung, successi quasi immediatamente l'armistizio di Tangku in vista del quale i Giapponesi accettavano di stabilizzare le loro posizioni, mentre i cinesi s'impegnavano a studiare il modo di riprendere le relazioni normali col nuovo Stato mancese, senza che ciò implicasse, da parte del governo di Nankino, il riconoscimento formale del Manchukuo.

Un anno e mezzo fa, i Giapponesi hanno consolidato la loro posizione in Manchuria, senza tuttavia manifestare nuove intenzioni aggressive nei riguardi della Cina, e il governo di Nankino ha dovuto nel frattempo convincersi — anche di fronte alle deboli reazioni suscitate in Occidente dalle recenti dichiarazioni nipponiche — sulla preminenza degli interessi giapponesi in Estremo Oriente — che né gli Stati Uniti né l'Inghilterra né le altre potenze principali interessate ad arginare l'invasione militare, politica ed economica dell'Impero nipponico nel continente asiatico, erano disposte ad intervenire attivamente in suo favore.

Verso il riconoscimento di fatto del Manchukuo

Per il momento dunque — ma chi può ricordarsi a prevedere il domani quando si tratta delle faccende cinesi — i dirigenti di Nankino sembrano ritenere che la migliore soluzione sia quella d'intendersi col nemico d'ieri. La ripresa, ritenuta imminente, delle relazioni ferroviarie fra la Cina e il Manchukuo, interrotte nel 1931, sarà il primo passo verso una nuova intesa che sancirà il riconoscimento di fatto, da parte di Nankino, del nuovo Stato mancese. Al riconoscimento de jure si oppongono per ora ragioni di dignità nazionale e di politica interna cinese.

Si afferma che uno dei prossimi giorni il primo treno diretto partirà da Pechino per Mukden. La ripresa delle relazioni postali e doganali sarebbe pure imminente.

Ma quali sono, intanto, le vere intenzioni del Giappone? Se è difficile pronunciarsi sugli obiettivi reconditi della diplomazia cinese, non è meno arduo misurare la sincerità e prevedere gli ulteriori sviluppi della attuale politica nipponica. Per ora, questa sembra nettamente orientata verso il riavvicinamento di relazioni cordiali con la Cina. I rappresentanti di Tokio lo proclamano su tutti i toni. Agli inviti di un grande giornale parigino che si sono recati ad intervistare in questi giorni, i principali ministri responsabili del Giappone, dal presidente del Consiglio, al ministro degli Esteri ai capi dei maggiori partiti politici, hanno affermato la ferma volontà dell'impero del Sol Levante di non discostarsi dalle vie pacifiche. Secondo le loro dichiarazioni, gli attuali obiettivi della politica nipponica sarebbero i seguenti: intesa cordiale con la Cina, rapporti cordiali con la Russia, rispetto dei trattati che salvaguardano gli interessi delle potenze occidentali in Estremo Oriente e, infine, canalizzazione delle esportazioni mediante una serie di accordi che, sulla base della reciprocità, dovranno eliminare le inquietudini che l'invasione dei prodotti giapponesi ha suscitato in un po' d'importazione provocando, con taluni paesi, dei conflitti di carattere economico.

Intenzioni sincere?

Le difficoltà interne del Giappone l'imperiosa necessità in cui si trova questo paese di colmare sui mercati mondiali — e non soltanto su quelli che potrebbe assicurarsi in Asia col l'espansione militare — l'enorme sovrappiù della sua produzione industriale, non sono certamente estranei a queste tendenze così opportunamente pacifiste dei suoi dirigenti. L'avvenire ci dirà se esse siano, oltre che sincere, durature.

Per ora, limitiamoci a registrare con

Dopo la commemorazione di Solferino
Un rilievo di Concordia

PARIGI, 28. — «Comœdia» sotto il titolo: «Bel gesto di Mussolini» scrive che è stato un bel gesto quello che Mussolini ha compiuto invitando per la prima volta l'esercito francese alla commemorazione della battaglia di Solferino. Il giornale aggiunge che tale invito che è avvenuto all'indomani della visita del Cancelliere Hitler a Venezia, sembra assumere un significato particolare. Non si può credere che ciò sia la conclusione di quel colloquio sul quale si sono sempre fatte a congetture: sarebbe troppo bello.

Il giornale continua: «Ammettiamo solamente che Mussolini abbia voluto dire: «Io ho ricevuto Hitler, ma ciò non mi impedisce di ricordarmi di Solferino». Anche noi ce ne ricordiamo. Solferino non è solamente un ponte sulla Senna, ma un ponte indistruttibile e glorioso cementato col sangue di soldati italiani e francesi, tra l'Italia e la Francia».

«Comœdia» conclude dicendo che tale azione di Solferino, gli italiani non possono che vederla come l'ultima evoluzione pacifica di taluni dei più inquietanti problemi dell'Estremo Oriente.

Dai Balcani a Parigi

Barthou lascia Belgrado - Il silenzio di Budapest - Gli applausi di Vienna

BELGRADO, 28. — Il Ministro degli Esteri francese Barthou ha lasciato Belgrado dopo un ultimo e lungo colloquio col Ministro degli Esteri jugoslavo Jetic. Alla fine della conversazione, i due Ministri hanno ricevuto i rappresentanti della stampa, ai quali hanno dichiarato che durante i colloqui di Belgrado hanno esaminato vari problemi della situazione generale e i rapporti franco-jugoslavi, constatando una perfetta identità di vedute.

Nel pomeriggio il Min. Barthou accompagnato dal Ministro di Francia, aveva partecipato a una seduta della Camera e del Senato svoltesi in suo onore al Palazzo della Scapina. Dopo i due discorsi del Presidente del Senato e del Presidente della Camera ha preso a parola il Capo del Governo per sostenere l'assoluta opposizione della Jugoslavia a qualsiasi revisione dei confini. Anche Barthou ha espresso gli stessi principi inneggiando alla libertà di tutti i popoli e alla fratellanza franco-serba.

Il passaggio da Budapest

Rigorese misure di polizia

BUDAPEST, 28. — Il Ministro degli Esteri francese Barthou proveniente da Belgrado, ha transitato stamane per Budapest. La polizia aveva preso larghe misure onde prevenire eventuali dimostrazioni. La stazione ed i suoi dintorni erano occupati da forti contingenti di truppe. All'ingresso del treno nella stazione, la polizia ha fatto distendere cordoni ai lati del vagone di Barthou. Pattuglie di polizia circolavano anche nelle vie che conducono alla stazione. Alla stazione, oltre ai rappresentanti della Francia a Budapest, si sono recati anche molti giornalisti; tuttavia Barthou durante tutta la fermata del treno, protetto per una ora e mezzo, non uscì mai dal vagone e non ha voluto ricevere alcuno. Il passaggio di Barthou si è effettuato senza incidenti.

Un nuovo incontro con Dollfus

VIENNA, 28. — Proveniente da Budapest, è passato da questa stazione il Ministro degli Esteri francese Barthou, che si sta recando a Roma.

Era ad attenderlo il cancelliere austriaco con altre personalità.

Barthou ha avuto un colloquio con Dollfus prima che il treno ripartisse per la Francia.

Quando il treno si è allontanato vivi applausi hanno salutato Barthou.

Riserve francesi

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 28. — Ora che il viaggio del sig. Barthou nell'Europa balcanica è terminato, cominciano a trapelare anche nella stampa governativa critiche e inquietudini che il carattere assunto da questo avvenimento ha suscitato fino dal primo momento.

In seno agli ambienti politici francesi si rimprovera al signor Barthou di aver trasformato la visita a domicilio ai Paesi della Piccola Intesa in una manifestazione eccessivamente spettacolare con cui si è esaltato più che una intensa pacifica nel quadro della Società delle Nazioni, una vera e propria alleanza diplomatica e militare fondata sull'antagonismo fra Paesi revisionisti e antirevisionisti.

Si è constatato poi che talune frasi del Ministro degli Esteri, come quando egli ha dichiarato in piena Camera rumena che la Francia sarà a fianco della Romania se un solo pollice del suo territorio sarà minacciato, impegnava la Francia al di là degli obblighi che attualmente legano questa Nazione agli Stati amici della penisola balcanica e ci si è domandato se nel formulare una così solenne categorica promessa, il sig. Barthou fosse d'accordo con il suo Governo e avesse tenuto in debito conto la volontà del Parlamento.

Si temono d'altra parte le reazioni che tutti questi fatti così giustamente provocano ora e che potrebbero provocare non soltanto nei Paesi contro cui erano stati esplicitamente fatti, ma anche da parte di Nazioni sulla cui amicizia la Francia vorrebbe poter contare come l'Inghilterra e l'Italia.

A tale proposito il commento pub-

blicato oggi dal Paris Midi è assai sintomatico. Il giornale tende infatti ad attribuire l'importanza dell'avvenimento di certe punte aggressive che lo hanno accompagnato.

«Questi fatti significativi hanno coinciso con la fine del viaggio del sig. Barthou. Anzitutto l'arrivo della squadra italiana sulla costa dell'Albania, manifestazione di prestigio che risponde alla politica di prestigio attuata dalla Francia, inoltre un importante articolo editoriale del Times in cui dice che la politica dei blocchi del sig. Barthou, è molto più audace della politica pacificatrice di Briand».

Il giornale rileva poi l'impressione che altri in Inghilterra, in Italia dalle frasi pronunciate dal signor Barthou e quindi aggiunge: «Certo era inevitabile che questa visita che riannodava delle vecchie amicizie assumesse un carattere un poco esaltato. A questo riguardo le ultime dichiarazioni del sig. Barthou e Jetic così ferme, così minacciate, e così ostentamente contrastanti con altri discorsi meno meditati, hanno ricollocato il viaggio del Ministro francese nel suo vero quadro, quello di Ginevra, e delle recenti conclusioni del Comitato di sicurezza sui patti regionali».

Il Paris Midi conclude augurandosi che con il prossimo viaggio a Londra il signor Barthou possa dissipare ogni possibile malinteso.

Lord Reading parla del trattato di Versaglia

LONDRA, 28. — Con un discorso di Lord Reading, si chiuderà la serie dei discorsi alla radio sul Trattato di Versaglia. Il Times ne fa una larga parafrasi in un articolo editoriale. Riconosce con Lord Reading che è impossibile negare la forza degli argomenti della Germania e degli altri paesi vincitori e che i Trattati di pace furono imposti anziché negoziati, ma che, tuttavia, le condizioni definitive nelle quali tali Trattati sono stati conclusi, erano giuste e conformi ai desideri del popolo immediatamente interessati e che, inoltre, esse sono state, col tempo, considerabilmente modificate in favore degli Stati vinti.

Così per la questione delle riparazioni, per quella dell'evacuazione della Romania, e per il processo del Kaiser.

Non vi è stata, però, alcuna revisione delle disposizioni permanenti del Trattato, proposta dall'art. 19 del Convenant. Un articolo a realismo punto che differenzia i Trattati di prima della guerra da quelli del dopo guerra. E' merito degli uomini di Stato del 1919, aggiunge il giornale, essersi resi conto, fin da allora, della verità che Mussolini ha così scultoreamente espressa nella frase: «I Trattati non sono eterni».

Disgraziatamente gli uomini di Stato sono venuti dopo, non hanno mantenuto fede a questi principi e la militarizzazione della Germania rende ora sempre più difficile la sua applicazione.

Lord Reading, conclude il Times, ha senza dubbio ragione affermando che l'Inghilterra spista certi alla Germania. Essa non può attendere una benevola considerazione della sua richiesta per il disarmo o per altro se rimane al di fuori della comunità delle Nazioni europee riunite a Ginevra. Il discorso di Lord Reading avrebbe dovuto, però, contenere un'allusione alla condizione stabilita dalla Germania per il suo ritorno nella Lega. Esse meritano maggiore considerazione di quanto non ne abbiano avuto finora.

L'epilogo del processo della "Fondriaria"

FIRENZE, 28. — Al nostro tribunale è stato discusso il processo contro Edoardo Zipoli, notissimo in tutta la Toscana, ora condannato per omicidio. Il processo è stato discusso dall'agenzia di Prato e di Luca della Fondriaria imputata di due ingenti appropriazioni indebite ai danni della compagnia stessa. In un primo tempo lo Zipoli si appropriò della somma di L. 380.000 e delle quali ne rimborzava soltanto 66 mila. Successivamente si appropriò di altre 56 mila lire, che furono rimborsate dopo il suo arresto. Il tribunale ha assolto l'imputato per il primo reato a seguito di amnistia e l'ha condannato per il secondo reato a mesi 11 di reclusione e a L. 1500 di multa col beneficio della condizionale.

Dalla Città del Vaticano

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 28. — Il Santo Padre ha ricevuto in privata audienza: il Cardinale Sincero, Segretario della Congregazione per la Chiesa Orientale; il Cardinale Marchetti Selvaggiani, Vicario Generale di Sua Santità; Mons. Habib Naasani, Arcivescovo Siro di Aleppo; Mons. Stet, Arcivescovo Siro di Damasco; Mons. Pio Neven, Vescovo titolare di Cipro, Amministratore Apostolico di Mosca; Padre Ledokowski, Preposito Generale della Compagnia di Gesù; Padre Don Placido De Meester, dell'Ordine di San Benedetto.

Sua Santità ha pure ammesso al bacio della mano la Curia Generalizia delle Ancelle del Sacro Cuore con 40 Suore.

I preliminari della consegna della Ferrovia

Stamani si sono svolti i preliminari della consegna della Ferrovia Vaticana da parte del Governo italiano alla Santa Sede. Il Ministero dei Lavori Pubblici, rappresentato dall'ing. comm. Lolli, ha proceduto alla verifica dei lavori del piazzale, del muraglione, del tunnel, eccellente la Stazione ferroviaria, costruzione eseguita dall'impresa Leoni Castelli, alle dipendenze del Ministero delle Comunicazioni. La Ditta Castelli era rappresentata dall'ing. comm. Aliprandi, e il Ministero delle Comunicazioni dall'ing. Benedetti. La consegna dovrà essere continuata in altro giorno, per la parte che stamane non è stata compiuta.

La medaglia per la festività di S. Pietro presentata al S. Padre

Stamane, secondo la consuetudine, il Cardinale Pacelli, Segretario di Stato, accompagnato dall'incisore pontificio prof. Mistruzzi, ha presentato a Sua Santità i tre esemplari d'oro, argento e bronzo, della medaglia annuale, coniato in occasione della festività di S. Pietro. Paolo. La medaglia, eseguita dallo stesso prof. Mistruzzi, reca nel rovescio l'effigie del Regnante Pontefice, e nel verso i sette Santi canonizzati dall'inizio del 13.º anno del Pontificato, cioè S. Giovanni Bosco, S. Giustino, S. Pio, S. Pio, S. Pio, S. Pio, S. Pio. La medaglia, consegnata dal prof. Mistruzzi, reca nel rovescio l'effigie del Regnante Pontefice, e nel verso i sette Santi canonizzati dall'inizio del 13.º anno del Pontificato, cioè S. Giovanni Bosco, S. Giustino, S. Pio, S. Pio, S. Pio, S. Pio, S. Pio.

Il Congresso nazionale della Gioventù femminile belga

BRUXELLES, 28. — Il 24 scorso, in una giornata di sole, s'è tenuto il primo Congresso nazionale della Gioventù Cattolica femminile. Vi hanno partecipato studentesse e operai, in uniformi variamente colorite e tutte piene di grande entusiasmo.

I presenti, ammontavano alla rispettabile cifra di 50.000. Alle 10 e mezzo s'è avuto il solenne Pontificale, celebrato dal Card. Van Roey, alla presenza del rappresentante di S. M. la Regina Astrid, del Nunzio Apostolico, dell'autorità civili e militari e di molte autorevoli personalità della politica e dell'aristocrazia.

Subito dopo s'è svolto un importante corteo preceduto dallo stendardo dell'organizzazione femminile, e attraverso canti di vita spirituale.

Nel pomeriggio si è tenuta l'assemblea generale, alla presenza di molti Vescovi e hanno parlato i vari rappresentanti dei gruppi e in seguito ha preso la parola S. E. il Cardinale, che commuoveva una lettera di benedizione e compiacimento del S. Padre ringrazia le organizzazioni, dice quanto il Belgio spera di loro e li esorta a un'attività sempre più proficua.

Parlano infine altri oratori, fra cui l'Abate Monney e la signorina De Hemphime.

L'assemblea si è conclusa con nuovi proposti di apostolato cristiano.

La elettrificazione della Trento-Bolzano

TRENTO, 28. — La elettrificazione del tronco Trento-Bolzano della ferrovia del Brennero procede speditamente. I lavori di pacificazione, nelle loro grandi linee, sono ultimati, si conta che alla fine di luglio si avranno le prime prove con le elettromotrici.

S'imporrà quindi presto il problema del sottopassaggio da piazza Dante per corso Buonarroti, dovendo l'attuale passerella essere soppressa, né sembra possa pensarsi a una sopraelevazione, come si è fatto con quella di S. Lorenzo.

In previsione dei lavori per la costruzione della nuova stazione, si fanno preparativi per la sistemazione provvisoria degli uffici degli impiegati ferroviari, che verranno dislocati negli attuali uffici delle merci a grande velocità.

I lavori di sopraelevazione della passerella di S. Lorenzo a Torre Venzia furono condotti a termine dalla ditta Carlo Battisti, che rivelò una perizia tecnica lodevolissima.

Anche la palificazione della Bolzano-Merano è presso che ultimata.

Il Principe di Piemonte a Bolzano

TRENTO, 28. — Proveniente dalla Svizzera via Innsbruck, è giunto lunedì a Bolzano, in forma strettamente privata, il Principe di Piemonte Umberto di Savoia, che è sceso all'albergo Grifone, facendo all'indomani una escursione a Merano. Tornato a Bolzano fu a visitare i Duchi di Pistoia alla Villa Reale, rimanendovi a colazione. Quindi lasciava definitivamente Bolzano.

Due morti per investimento a passaggi a livello

BRESCIA, 28. — Due sciagure mortali sono avvenute per la fatale imprudenza nell'attraversare passaggi a livello aperti.

Sulla linea ferroviaria di Valle Camonica, l'accelerato N. 31, partito da Edöle investiva al passaggio a livello presso la stazione di Sonico un carretto trainato da un cavallo che si era avventurato attraverso i binari. Il conducente, certo Lorenzo Cerina veniva decapitato, mentre il cavallo travolto dalla locomotiva, rimaneva stritolato ed il carretto sfasciato.

Fernato il convoglio chiamato sul posto le autorità per telefono, dopo la rimozione del cadavere e lo sgombero della linea dai rottami, il treno proseguiva con notevole ritardo la corsa verso Brescia. L'altro investimento è avvenuto sulla linea ferroviaria Cremona-Sondrio-Rovato, nelle adiacenze della stazione di Cavatogno, dove il treno passeggeri N. 13 travolgeva, uccidendolo sul colpo, un vecchio della apparente età di circa ottanta anni, che non si poté identificare per mancanza di documenti. Previo sopralluogo dell'autorità che stabilì la sciagura essere dovuta alla fatale imprudenza della vittima, il cadavere veniva trasportato nel cimitero del paese.

Dopo una condanna per omicidio si costituisce un pseudo colpevole

BRESCIA, 28. — Dopo tre giorni di dibattimento la Corte d'Assise condannava sabato scorso tal Luciano Pressini d'anni 34 da Scandolara Ripa d'Oglio, detenuto dal 1932, ad anni 16, mesi 3 e 3 giorni di reclusione, lire 1666 di multa danni e spese, per omicidio commesso a Seniga nel 1932 sulla persona del quindicenne Giuseppe Bogarrelli a scopo di furto.

Il Pressini, che all'atto dell'arresto si era dichiarato innocente, aveva poi scritto in carcere un memoriale romanzato nel quale, descrivendo in forma fantastica il delitto se ne accusava autore confessando vari reati minori; memoriale contraddetto poi da un successivo le forme dei quali fecero sorgere il dubbio sulle sue facoltà mentali onde una perizia giudiziale lo dichiarava semi-infermo di mente.

All'udienza il Pressini ritornò sulle negative protestando reiteratamente la sua innocenza. La Corte di fronte al primo memoriale d'accusa e ad attendibili testimonianze che l'imputato era stato visto con la vittima pochi minuti prima dell'avvenuto delitto, concedendo la semi-infermità e negando la premeditazione e la rapina, di cui alle primitive imputazioni, emetteva la grave sentenza.

Senonché lunedì 25 corr. si presentava alla Procura Generale della Corte d'Appello, tal Ernesto Piccioni d'anni 34 pure da Scandolara, dichiarando che si costituiva come autore del delitto per il quale era stato condannato il suo contreragione.

Il costituito appellava però manifestazioni da alterazione mentale, che secondo i suoi compaesani avrebbero incominciato poco dopo il delitto; l'autorità giudiziaria lo ha tuttavia trattenuto in arresto e lo ha poi fatto condurre al posto del delitto per un sopralluogo e relative contestazioni.

Dopo la chiusura della mostra nazionale di agricoltura

FIRENZE, 28. — S. E. il Prefetto di Firenze, Presidente del Comitato per la Mostra Nazionale di Agricoltura ha inviato telegrammi per comunicare l'avvenuta chiusura della Mostra di Agricoltura all'Aiutante di Campo di S. M. il Re, a S. E. il Capo del Governo, al Ministro di Agricoltura, al Segretario del P. N. F. e all'on. Angelini Commissario della Confederazione Agricoltori. La Mostra ha avuto circa 300.000 visitatori tra i quali sono da ricordare S. A. R. il Conte di Torino, S. E. il Cardinale Arcivescovo, le LL. EE. i Sottosegretari Serpieri, Marescalchi, Biazzi Romano e Solmi, il conte Ciano Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo.

Altro grosso incendio in una fabbrica di zoccoli

VICENZA, 28. — I pompieri erano stati poco prima a Montebelluna Prealico, quando un'ora dopo e precisamente alle ore 1.30 dopo che la squadra era partita una seconda telefonata invocava l'intervento dei militi in via Sandonato 5, dove le fiamme erano avventurate nel laboratorio di zoccoli dei fratelli Fortuna.

Una squadra di sette uomini corre immediatamente sul posto, ma si constatò che, data la mole dell'incendio gli idranti dell'acquedotto non sarebbero stati sufficienti. Dalla caserma allora furono inviate sul luogo due autohobby, che furono preziose data la distanza che intercorreva dalla rogna ferola al luogo del sinistro. Le fiamme distrussero in breve un capannone con le relative macchine per le scarpe, un'automobile, una motocicletta, molto cuoio, calzature, gomma e tante cose per un ingente valore, che si presume abbia ad assestarsi dalle 70 alle 80 mila lire. Le fiamme sembravano propagarsi agli edifici vicini, ma l'onera alacra dei pompieri, dritti dal comandante Gambin e dall'ingegner Capo del comune, cav. Marconi, valse ad isolare la vicina villetta di abitazione.

Uno svenamento si era impadronito negli abitanti della zona, che temevano il fuoco si propagasse in diversi magazzini della ditta Alberti. I pompieri sono riusciti a vincere le fiamme ed alle 4.30 di ieri mattina poterono ritornare in caserma.

Non si eseguisce alcun ordine di cambiamento di indirizzo se non accompagnato da LIRE UNA.

Sterilizzazione assoluta delle acque da bere, della frutta, dei legumi ecc.

Per l'acqua da bere: una compressa VIVIODO per litro d'acqua. Per sterilizzare la frutta e i legumi: lavarli con una soluzione di una compressa per un quarto di litro di acqua.

Con il

VIVIODO

IODIO NASCENTE

IN COMPRESSE

Il tubetto di 30 compresse L. 5,70 in tutta Italia. Chiederlo in tutte le buone farmacie.

Per le Tre Venezie e l'Emilia deposito presso:

S. A. G. Botner & G. Zanetti - VENEZIA e TRENTO - G. Zambon & C. - VICENZA - G. Boron & C. - UDINE - Dott. Cesare Cavalcassi & C. - PADOVA - F. Moll - TRIESTE - Aldo fa Luigi da Stefanini - Dott. G. Tantini - VERONA - G. Battistini & C. - S. A. Bonavia e Neri - BOLOGNA

Pubblicità autorizz. R. Pref. Milano N. 50173

MALATTIE DELLA PELLE

Dott. GARAGNANI

alle Cliniche di Parigi

Bologna - Via Altabella 1

Tutti i giorni orario continuato

Telefono 22-223

STITICHEZZA-GASTRICISMO

PILLOLE FATTORI

DEPURATIVE ALLA CASCAURA SACRATA

IN TUTTE LE FARMACIE E PRESSO LA

FATTORIA INCALCOUNI 11-MILANO

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

Grandine - Incendio - Furti - Vita

Anonima Cooperativa - Fondata nel 1896

Sede in VERONA

Via S. Eufemia, 43 - Palazzo proprio

LA «CATTOLICA» assicura:

a) — contro i danni della GRANDINE: avena, canapa, fagioli, fava, foglia di gelso, frumento, granturco cinghiale, lino, menta, pomodoro, ricio, riso, segala, tabacco, uva, ecc.

b) — contro i danni dell'INCENDIO: fabbricati civili e rurali, stabilimenti industriali, chiese, teatri, negozi, mobilio di casa, merci in genere, attrezzi e macchine agricole, bestiame, foraggi, bozzoli, canapa, tabacco, granaglie in covoni, ecc.

c) — contro i danni del FURTO: arredi di casa e valori nei locali d'abitazione, arredi e paramenti sacri, quadri, gioielli e preziosi nelle Chiese, Oratori, Chioschi, mobili ed arredamenti d'ufficio, merci nei negozi e magazzini, valori nelle Banche, pegni nei Monti di Pietà, ecc.

d) — sulla VITA dell'Uomo: capitali tanto in caso di vita quanto in caso di morte, rendite vitalizie, pensioni, ecc.

Modalità di tariffe, condizioni di polizza fra le più liberali, correttezza e puntualità nei pagamenti, consigliano di preferire la «CATTOLICA» nella trattazione di qualsiasi contratto di assicurazione.

Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali.

PACCHI POSTALI URGENTI

Giungono a destinazione contemporaneamente alle corrispondenze per espresso im-

postate nello stesso giorno ed alla stessa ora • Sono accettati da e per tutte le località del Regno e delle Colonie Italiane • Hanno corso coi treni diretti e diretti • Sono recapitati a domicilio per espresso subito dopo l'arrivo a destinazione.

